

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari a corpo del giornale per ogni linea spazio di linee cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma di una o due colonne, chiedere le condizioni fissa che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina presso l'editore.

On. Signor Sindaco Udine

**Direzione**  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero aut. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetta si intendono rinnovati.

Al corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati.

Anno VI. — N. 214

Nonne fuvant animos laudes quae carmina fundunt  
In cruce signatos intra quod alim' togant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor!  
Quae vivit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinens

Giovedì 21 Settembre 1905

## Nella terra desolata

Dalla Calabria continuano le notizie dolorose. Gli episodi raccontati dai giornalisti portatisi sui luoghi del disastro, strappano le lagrime. Ma se strappano le lagrime migliaia di affamati — senza tetto, senza vesti e senza pane — che pretendono le scarse mani alla carità del prossimo; strappa l'indignazione il governo per la poca cura che si prende nei provvedimenti. Vediamo un po' che cosa mandano in proposito al *Corriere della Sera*.

La commissione milanese recatasi in Calabria per soccorsi, assistette a queste scene.

« Procedendo (per Parghella, raso al suolo) giungiamo in un vasto campo ove sorgono degli attendamenti. Ci viene incontro il colonnello Francesco Pietropaolo, attorniato da una folla di donne e di uomini che si mostrano con incomprensibili parole le loro miserie e chiedono più col gesto che con la voce pane e alloggi. Per essi, convulsivamente, parla il colonnello. Egli ci racconta che il paese, già povero, si trova ora in condizioni disperatissime. La costruzione di baracche non è ancora incominciata, il pane è scarso e cattivo, le vestimenta sono tutte perdute. Chi sofferse maggiormente fu la piccola borghesia che viveva col ricavato degli affitti delle case che ora sono crollate. Molti di questi piccoli proprietari avevano costruito una modesta casetta dopo aver economizzato nella lontana America.

Lo stesso colonnello gestendo molto espressivamente continua invocando pronti soccorsi per evitare che la popolazione muoia di fame e di freddo o si ribelli alla legge. « Signori — prosegue — qui bisogna far presto e abbandonare la burocrazia. Vedano, io non potei ottenere, nemmeno pagando, poche tavole di legno per costruire una baracca ove ricoverare più comodamente mia moglie ammalata. E pensare che vi è chi sta peggio di me! »

Rimproverano ai calabresi la loro inazione di fronte al disastro. Non lavorano e non aiutano chi lavora. Ma hanno ragione, per bacco! Leggete quello che i calabresi dicono:

« La costruzione delle baracche fu data in appalto: se avessimo potuto costruircele noi le baracche a quest'ora sarebbero finite.

Altri dicono: — Assistiamo inerti ai lavori: perchè dovremmo trasportar tavole e consumare le restanti affollite energie senza un soldo di compenso, mentre gli appaltatori ingrassano sulle nostre sventure, risparmiando anche la spesa della mano d'opera? »

A Polla uguale desolazione. Il corrispondente del *Corriere* infatti scrive:

« La popolazione dorme all'aperto sotto capanne fatte di rami. Il parroco don Gaspare Antonio Galati mi accoglie gentilmente facendomi una dipintura fosta della situazione. Si — dice — furono i morti, tre i feriti, tre i rioni completamente rasi al suolo. Vede? — prosegue il sacerdote — sono dieci giorni che scriviamo e telegrafiamo alle autorità di Monteleone chiedendo aiuti; ma nessuno ancora ha risposto, nessuno si è fatto vedere.

« Ma le rare baracche di legno che scorgo, chi le costruì? — chiedo io? — Quattro ne feci erigere a mie spese, qualche altra la costruì da sé il popolo.

« Ma il legname chi lo fornì? — Nessuno. Il popolo vistosi abbandonato sali sulla montagna e trasportò in paese diecimila tavole che i signori tenevano lassù. Ma in tal genere di costruzione la popolazione non è pratica; quindi se piove le baracche sono assolutamente inutili.

Anche qui la folla è seminuda e lagrimante; mi circonda chiedendo aiuti. — Moriamo di fame! — mi si grida — Moriamo di fame!

Consiglio i più eccitati a calmarsi e ad attendere fiduciosi. — Ma che attendere! — urlano. — Il sindaco non fa nulla; i signori non si occupano della povera gente; per il Governo noi non esistiamo. Solo il parroco, volendo, può aiutarci.

« E vi aiuterò — grida il parroco. — Oggi stesso andrò a Monteleone a far conoscere la vostra triste sorte. »

E don Galati va a Monteleone, dove

compie una vera via crucis presso le autorità militari e civili per ottenere trecento razioni di pane per istamare... quattromila bocche!

E così da per tutto; e sono paesi che ancora non hanno avuto né pane, né vesti, né legni, né medicine!

Alla stazione di Parghella uno stuolo di donne nero vestite affiora la commissione gridando:

« Eccellenze — ci dicono appena ci hanno raggiunto — giacché Iddio ci ha mandato qui, dateci con le vostre mani quattrini, cibo e vesti, altrimenti non vedremo niente! Gli uccelli rapaci ci porteranno via tutto, come già incominciano a fare. — I signori soltanto approfittano dei soccorsi, mentre i ladri, venuti da lontano, frugano di notte nelle baracche rubandoci la poca roba che ancora ci resta! — Dateci da dormire, se non per noi poi figli! »

E il coro lamentoso si rafforza ed aumenta per le implorazioni di altri sopraggiunti. Raccomandiamo di aver calma e pazienza, ma le donne, più degli uomini agitate, ci circondano tentando di baciarle le nostre mani, pregando, implorando che la carità non passi nelle mani del Governo o dei « signori ».

I signori — capitano dal governo — continuano a mentire sulla vera situazione, mentre il clero alza la voce e protesta in nome degli affamati. Leggete.

« L'on. Canetta, in disparte, chiede al sindaco, Onofrio Salamò, quali sono i vari bisogni del paese. E il secondo risponde che molto si fece, che i più miseri ebbero soccorsi secondo giustizia, che a tutti i poveri furono distribuiti onestamente degli indumenti recati dal Comitato di Reggio Calabria. Ma egli non può proseguire, che l'arciprete Giambattista Cordoleo, una simpatica figura di sacerdote, gli si pianta di fronte, si fa il segno della croce, ed esclama: — In nome di Dio, non dite delle menzogne! Io benchè rimasto con questa sola veste stracciata dico la verità, né voglio nulla prima che siano soccorsi i miei parrocchiani. Quindi, onorevole mi ascolti! — E prosegue: Mentre il popolo ridotto allo stato di bestie soffre in aperta campagna, i benestanti, protetti da coloro che qui spadroneggiano sempre, hanno ottenuto di dimorare sulla strada ferrata, entro i vagoni. Noi non potremmo avere nemmeno una baracca per dire la messa! Chi non aveva diritto alla carità, per le camorre partigiane ebbe pane e vesti, e chi più quattrini aveva di più erba fu regalato. E i miseri, le anime buone e oneste nulla ebbero, e fremono e si cibano di odio! »

Il sindaco dinanzi a questa requisitoria accompagnata da grandi gesti, balbetta incomprensibili parole, mentre il prete, il cui volto s'è acceso e i cui occhi saettano lampi d'ira mal repressi, continua: — Che il Signore ci assista e non lo voglia, ma se la pioggia cadrà il popolo affamato si prenderà una vendetta e cacerà dai vagoni i protetti dalla fortuna. E avremo giornate di sangue!

Quindi rivoltosi a noi e con voce più calma, il prete dice: — Signori, perdonate! Ma purtroppo sarà così. Iddio sa se dico il giusto. Eppoi diranno — conclude sospirando — che i calabresi sono tutti briganti! »

## Dopo il terremoto i temporali!

Reggio Calabria, 20. — Dalle ore 15.30 alle 17 ha imperversato un violento temporale con pioggia torrenziale, raffiche impetuose e scariche elettriche incessanti. I fulmini colpirono parecchi edifici danneggiandoli. Nessuna vittima. Si temono gravi danni alle campagne.

Continuano leggere scosse di terremoto avvertite dagli strumenti sismici.

Catanzaro, 20. — Stamane si scatenò un furiosissimo temporale, che produsse panico nella cittadinanza. Non si hanno notizie del temporale dalla provincia.

Avellino, 20. — Stamane alle ore 2 vi fu un violento aeremoto con pioggia tor-

renziale e grandine, che cagionò danni rilevanti alla campagna.

Cosenza, 20. — Stamane scoppiò un violentissimo temporale con lampi e tuoni che durò circa due ore. Le strade sono allagate, e da per tutto si formarono vari torrenti.

In pochi minuti tutti furono fuori di letto atterriti perchè impossibilitati a fuggire dalle abitazioni. I fiumi Crati, Busento sono ingrossati.

Pizzo, 20. — Si ebbe stamane un temporale terribile. Il mare è agitatissimo. Le tende furono strappate, le baracche rese inabitabili. La popolazione è terrorizzata. Anche a Braida vi fu un violentissimo temporale; crollarono parecchie case; le tende furono asportate. Stanotte si dovrà dormire sulla terra bagnata. Le scosse continuano. A Salerno vi fu pure un fortissimo temporale.

Monteleone, 20. — Un violento temporale si scatenò sulla città producendo panico nella popolazione atterrata; questa fuggì ricoverandosi nelle botteghe e nei caffè.

Alle ore 5.35 di stamane si avvertì una leggera scossa di terremoto che aumentò il terrore dei cittadini.

## Un' accusa che sfuma.

Si ha da Fiume: La locale Procura di Stato ha destituito dall'ulteriore procedimento penale in confronto del prete Horak, accusato di avere truffato oltre centomila corone alla famiglia del defunto Geza Toth, mentre era rinchiuso nella stessa. L'Horak che era rinchiuso in queste carceri criminali, è partito per Budapest.

## Note e commenti

### Tutti in fascio.

A Parigi mancava un ornamento: la statua di Robespierre. Il pubblicista Viviani provvede a questa mancanza lanciando nella *Humanité* l'idea di questo monumento.

Esso si eleverebbe all'angolo sinistro del giardino delle Tuileries e guarderebbe nello stesso tempo la piazza della Concordia e il piccolo tratto della via Tivoli ove fu la casa che nascose i casti amori di Robespierre. Con molto spirito, il Figaro fa osservare in proposito, che per quanto il programma dell'*Humanité* non sia precisamente quello di Robespierre, non mancheranno dei filosofi politici che arderanno incenso all'eroe di Viviani.

« Bisognerà per altro — aggiunge il Figaro — per ottenere il maximum dell'effetto trasportare la statua di Danton presso l'obelisco. S'avrebbe del piacere a vedere questi due uomini guardarsi in faccia. La statua di Lavoisier si eleva già alla piazza della Maddalena... Una statua di Andrea Chenier, completerebbe il quadro ». Assassini ed assassinati, uomini che ascendono sulla ghigliottina e uomini che fanno ascendere altri, tutti meritano una statua di ricordo, d'ammirazione, d'omaggio. E tutti, posti in fascio, servono benissimo a rappresentare quella che gli scettici chiamano « commedia umana ».

### La sua fede.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha avuta una intervista col dott. Boschi, medico curante di Giosuè Carducci. Ella intervistata ci sembra curiosissimo questo passo:

« Il dott. Boschi ha detto che in fatto di religione Carducci non ha credenze, ma egli stesso afferma di non essere ateo. A questo proposito è opportuno notare come egli sostenga che la sua opinione religiosa sia immutata, sia sempre stata la stessa sia ora che quando scrisse l'Ode a Satana e l'Ode alla Chiesa di Polenta. L'insigne poeta, il grande pensatore, Giosuè Carducci insomma, non ha dunque credenze, ma non è... ateo. La sua opinione religiosa è rimasta sempre immutata sia quando scriveva l'Ode a Satana che quando scriveva l'Ode alla Chiesa di Polenta, cioè quando inneggiava al demonio, principio del male, e quando inneggiava a Dio, principio del bene.

Capire come in un cervello umano possano compendiarsi queste cose, è un po' difficile per noi e forse anche per

voi che ci leggete. Ma noi non siamo profondi pensatori!

Ci dispiace solo che l'intervista non dica della fede politica di Giosuè Carducci. Ma si può immaginarla giudicandola alla stregua della sua fede religiosa. Cioè l'insigne poeta e grande pensatore non ha alcuna credenza politica, ma non è... diremo apolitico; anzi la sua opinione politica è rimasta sempre la stessa sia quando inneggiava alla repubblica sia quando inneggiava alla Regina d'Italia!

## PER LA STORIA

Il Grande Oriente d'Italia ha pubblicato nel XX settembre il seguente manifesto:

Cittadini! Ai solenni festeggiamenti di Roma per il 35° anniversario del XX settembre rispondiamo con la eco fervida delle città italiane.

Spiriti illuminati in tutto il mondo civile le nostre dottrine della libertà del pensiero e della coscienza, dell'assoluta, inalienabile sovranità dello Stato; erompa oggi in Italia un grido d'allarme contro il pericolo del novissimo atteggiamento politico del Vaticano, che, ormai impotente a combatterla, mostra di accettare l'integrità della patria; e, sorretto dai falsi liberali di ieri, mercanteggia la sua influenza demoralizzatrice in ogni campo dell'attività italiana e illudendo gli ingenui tenta di preparare alla nazione i tristi giorni dei popoli caduti.

Stolto o ingannatore chi dice essere cessato il pericolo clericale: di là dalle Alpi una lunga, pertinace, vittoriosa lotta ne ruppe la sorvità; in Italia le insidie e le blandizie del clericalismo, reso più audace dalle sue forze straniere calate fra noi a refugio e conquista, fruttando le paure e le viltà conservatrici, minacciando di travolgere ogni libera aspirazione.

Il XX settembre schiuse un'era di verace e profondo rinnovamento morale e politico; dinanzi al paese e dinanzi all'umanità significò non pur la caduta del potere teocratico, ma la liberazione dello spirito umano e la rivendicata indipendenza del consorzio civile. Possessa pure la reazione liberticida, organizzata nei comitati cattolici, meravigliosa virtù di adattamento per avvolgere e costringere, nei suoi innumeri tentacoli, le membra della patria; dimostrò gli italiani di possedere altrettanto e più di repulsione istintiva e di resistenza vitale.

Cittadini! A che l'Italia unanime avrebbe onorato in Genova Giuseppe Mazzini? A che vorrebbe onorare Giuseppe Garibaldi sul Campidoglio? Il pensiero e l'azione di quei Grandi sarebbero ottenebrati e distrutti in una Italia asservita al clericalismo mondiale: imperando, il Vaticano, vanamente ed a scherno Roma si affamerebbe italiana.

Dato a Roma, dalla sede del Grande Oriente d'Italia, il 20 settembre 2658 A. V. C. Il Gran Maestro della Massoneria Italiana Ettore Ferrari.

Davanti a questo manifesto, il buon pubblico italiano — che della camorra massonica ne ha piene le tasche — ricordava ieri la poesia del Guerrin Meschino sulla « necessità di una fognatura nuova » per la salute pubblica in Italia; poesia che, tra l'altro diceva:

« Come le macchie d'umido sui muri  
Che per quanto s'intonachi e si scrosti,  
Se minaccia la pioggia si è sicuri  
Di rivederle fuori ai loro posti:  
Così in Italia ad ogni porcheria  
Cosa vien fuori?... La Massoneria.

Si: di Massoneria fatti dottore  
Ed io ti garantisco l'avvenire  
Seppur non soffri del cattivo odore  
E non hai pelle facile a arrossire,  
Dopo tutto... il letame, ci fu un tale  
Che lo chiamò... Ricchezza Nazionale ».

Altro che libertà di pensiero, libertà di coscienza, mondo civile, libere aspirazioni — buffoni!

Siete voi, massoni, il cancro della civile società, che ne rode le fibre; ne avvelena il sangue, ne paralizza le forze; voi che tenete in brutale servaggio i nove decimi della umanità!

## Un colpo di stato in Colombia!

New York, 20. — Telegrafano da Bogotà (Colombia) che il presidente generale Raffaele Reyes si è proclamato dittatore l'8 corr. ed ha messo in prigione la Corte Suprema. La folla assalì il palazzo. Le truppe fecero fuoco.

Si ebbero numerosi morti e feriti. Altre sollevazioni sono segnalate ad Antioquia ed a Santander. La notizia non è confermata.

## L'incremento non guadagnato

Uno tra i problemi moderni di maggior importanza è quello relativo alla tassazione dell'incremento non guadagnato nel valore del suolo, dovuto all'opera della società. La lega dei riformatori tedeschi della proprietà fondiaria ha promosso in proposito tre ordini di provvedimenti: regolamenti che mirano a diminuire il tasso della rendita dividendo il territorio edificato o edificabile in un certo numero di sezioni, per ciascuna delle quali è determinato il tipo delle case da costruire, la loro densità il numero degli inquilini, ecc; conservazione ed aumento della proprietà fondiaria comunale per riservarne ai comuni la rendita ed il plus-valore; misure fiscali, reprimenti quest'ultimo per mezzo dell'imposta. Di misure fiscali furono escogitate tre forme: imposta sulle compravendite immobiliari, imposta sulle aree fabbricabili, imposta diretta sul plus-valore.

Anche in Italia si è incominciato a fare un primo passo in quest'ordine di idee. La legge speciale per Roma, 8 luglio 1904, n. 320, dà facoltà al governo di autorizzare i comuni a imporre dal 1° gennaio 1906 un tributo sulle aree fabbricabili, (anche se fu iniziata ma non finita la costruzione) non oltre l'10,0 del valore delle aree.

Il comune di Roma ha testè approvato il regolamento relativo all'esecuzione della suddetta imposta, e poichè si tratta di argomento della massima importanza, che potrà essere preso in esame anche in altri comuni, crediamo opportuno riassumere le disposizioni principali.

Come risulta dalla relazione della Giunta, questa ha giustamente considerato il nuovo tributo, non come un provento fiscale, ma come un mezzo sociale per agevolare la costruzione delle case a buon mercato. Per involgere la fabbricazione nei quartieri più adatti, il regolamento determina le zone della città nelle quali per ore l'imposta deve gravare, escludendo, oltre le aree demaniali ed a quelle spettanti agli enti di pubblica beneficenza, quelle appartenenti alle società che si propongono lo sviluppo delle case economiche, a senso delle leggi 31 maggio 1903 e 8 luglio 1904, purchè la costruzione sia compiuta entro il 1910.

Circa la misura del balzello, il Consiglio ha approvata quella massima legale di una lira per cento all'anno sul valore delle aree.

Come si vede, con siffatto criterio non si colpisce in modo adeguato l'incremento di valore; ma ad ogni modo, per quanto il primo passo sia timido, segna sempre una conquista nel campo delle riforme fiscali. Il valore da dichiararsi sarà quello corrente in commercio al giorno della dichiarazione, ed il Comune ha facoltà di fare di questo valore dichiarato la base delle espropriazioni consentite dalla legge del 1903.

Appunto perchè la nuova imposta non deve avere carattere fiscale, il regolamento dispone che un terzo del prodotto di essa sia assegnato agli istituti delle case popolari, e gli altri due terzi siano destinati dal Comune, direttamente o indirettamente, ad opere edilizie di carattere igienico e di abitazioni economiche, secondo le norme che saranno di volta in volta determinate in sede di bilancio.

Per favorire maggiormente la fabbricazione, il regolamento dispone che la imposta cessi non appena la costruzione dell'edificio sia compiuta, e sia anzi rimborsata qualora il compimento di esso avvenga entro tre anni dal giorno dell'inizio dei lavori.

L'accertamento delle aree fabbricabili sarà fatto direttamente dall'amministrazione con l'opera delle delegazioni, coadiuvate dall'ispettorato edilizio, e sulla scorta dei dati catastali che saranno desunti dagli uffici governativi. Però i proprietari dovranno fare la dichiarazione, come si usa per ogni altro tributo, fornendo tutte le notizie occorrenti per determinare meglio la proprietà, la posizione e la quantità dell'area, lo stato delle costruzioni eventualmente iniziate ed abbandonate ed il valore commerciale dell'area.

Ettore Arduino.

## L'opera dei briganti.

Tiflis, 20. — Il governatore generale di Baku riferisce che i disordini cessarono nella città industriale, ma le aggressioni e gli assassinii continuano in vari punti di Baku.

Il brigantaggio inferisce ovunque nella provincia di Elisabethpol soprattutto nella strada Addama ove giunse il generale Takaschvil con truppe. Una banda tartara inseguita dai cosacchi si rifugiò nel monastero armeno in provincia Erivan. I cosacchi lo circondarono ma accorsero i rinforzi musulmani, che liberarono i tartari.

## FORESTE IN FIAMME.

Orsova, 20. — Le foreste nei pressi di Herkulesbad sono in preda alle fiamme da cinque settimane. Ottocento soldati lavorano per localizzare l'incendio. In seguito al calore una roccia si staccò e seppellì parecchi soldati. Vi furono due morti e 14 feriti.

## Un eroe della carità

Mons. Morabito Vescovo di Mileto

Telegrafano da Catanzaro al *Momento*, che fra i più attivi a lenire i dolori, a riparare le enormi miserie prodotte dal terremoto; rifugie ora Mons. Giuseppe Morabito, Vescovo di Mileto, la cui città è completamente rovinata.

Ivi la desolazione è immensa e più intensa o profonda, per quanto fosse più calata e meno apparente: poiché se i muri esterni delle case sono in parte, in piedi, se le vie sono poco ingombre di macerie e di rovine, la città però è un vero e solo cumulo di rovine dolorosissime.

E' v'è una ragione: Mileto, antichissima città, che contava sino a pochi giorni sono 4600 abitanti, è stata distrutta completamente nel 1783 da un fortissimo terremoto. — Ricostruendola si provvide alla sua solidità fabbricando le case, i palazzi, le chiese con muri fortissimi, dei quali molti hanno la larghezza di dieci palmi; anche gli interni erano ben rafforzati... ma tutto fu inutile contro la violenza ultima: solo si poterono in tal modo evitare, molte vittime umane, anzi da questa sua speciale costruzione la città risente maggior danno, poiché mettendo ora mano alle riparazioni si dovrà procedere prima all'enorme lavoro di demolizione completa.

Anche la bellissima Cattedrale, il Vescovado col Seminario, la magnifica Badia, il tribunale, tutto è caduto, rovinato e la popolazione è accampata all'aperto.

L'ospedale e tutto l'Istituto di San Giuseppe sono crollati e resi assolutamente inabitabili: per gli ammalati il Vescovo Mons. Giuseppe Morabito ha fatto immediatamente rizzare baracche e tende nel giardino attiguo dove ora giacciono più aggravati per lo spavento.

Vi ho già telegrafato che il Vescovo ha intrapreso il giro dei paesi della sua diocesi per soccorsi immediati, istituendo ovunque cucine pratiche.

Ho potuto trovarlo oggi, poco prima che si rimettesse in viaggio.

Per quanto sereno e coraggioso, tutto assorto nella sua opera di carità, ha nella voce un timore che gli è dato dallo stato d'animo specialissimo da cui è soggiogato.

La rovina non poteva essere più completa — mi dice. — La notte della catastrofe Mileto era affollatissima di briganti e di gente dei paesi vicini, qui accorsi per la annuale fiera di San Fortunato; la gente più povera si era posta a dormire rasente i muri delle case:

41

## APPENDICE

### L'angelo del Focolare

Bianca si abbandonò ad esso con tutto il trasporto del suo carattere che non era ancora domato al punto da non prendere in alcune circostanze il sopravvento; tuttavia il sentimento cristiano non tardò a riprendere il suo impero sull'animo della giovane donna; ella poté chinarsi alla volontà suprema e pronunciare quel « Est » che il cuore deve sempre pronunciare anche a dispetto delle labbra che vogliono rimanere chiuse.

Si stabilì di non comunicare alle fanciulle il fatale avvenimento fino a quando non fossero completamente guarite. Gattiene aveva un affetto immenso per Ruggero; la notizia della sua morte avrebbe potuto in quel momento aggravare irrimediabilmente il suo stato. Allo scopo di non darle alcuna ragione di sospettare la verità, i due fratelli avrebbero potuto approfittare del momento in cui tanto Gattiene che Giulietta fossero addormentate per abbracciarle.

Dopo una breve dimora nella stanza de' malati, i signori di Kerevel, Bianca e Giovanna ritornarono in sala. In quel momento entrarono Paolo ed Enrico. Il loro vestito era logoro, e il loro viso accusava fatiche recenti; ma ciò che soprattutto colpiva in essi era la espressione desolata di tristezza che era impressa sui loro lineamenti.

Soffrivano tanto per la morte di Rug-

gero! Essi avrebbero tutto tentato per salvarlo, e ciò, invece, non era stato in loro potere! Oh, era crudele quel caro giovane al quale i vecchi soldati non avevano avuto nulla da insegnare in fatto di coraggio, d'intrepidezza, d'audacia; era caduto sotto i loro occhi colpito mortalmente, mentre essi erano salvi! Ed entravano soli in quella casa immersa nella desolazione e nel lutto, e ritornavano soli a quella madre che aveva loro detto: « Ve lo confido... » e che non aveva altri figli!

— Babba, mamma, ci perdonate dunque di essere ritornati senza Ruggero? esclamarono i due fratelli andando incontro ai loro genitori che stendevano le braccia per accoglierli. Oh, perché non siamo caduti noi al suo posto sotto le pale prussiane?

— Enrico piangeva come un fanciullo e Pietro faceva pietà.

— Figli miei, non rimpiangeremo sempre il nostro buon Ruggero, ma benediremo pur sempre il Signore d'avervi conservati sani.

Dopo qualche breve colloquio, i due giovani mostrarono il desiderio di vedere le sorelle che sapevano malate.

Bianca sali nella loro camera. Giulia era immersa in quell'assonamento che segue sempre l'agitazione e il delirio. Gattiene, che stava sempre meglio, discorrevano colla suora sedutale vicino.

— Tarderà ancor molto a venire Giovanna? domandò la bambina.

— Ben presto, sorellina, perché è lei

## La situazione in Russia

### Diecimila disoccupati.

Pietroburgo, 20. — L'agitazione è ricominciata nella popolazione operaia di Ivanovo. Si temono disordini nelle officine di Senovo che hanno intenzione di chiudere provvisoriamente causa il rincaro della nafta.

Vi sarebbero così diecimila operai disoccupati che costituirebbero un grave pericolo per la regione di Nini Govgorod.

Un conflitto è scoppiato a Karkow fra la truppa e la folla che tentava di saccheggiare i magazzini. I saccheggiatori ebbero parecchi feriti.

## EVASI DAL CARCERE.

Riga, 20. — Giorni sono un gruppo di persone di dà l'assalto alle carceri, tagliò il filo telefonico e mediante scale di corda entrò nel cortile della prigione. Colà si impegnò un combattimento coi guardiani dei quali furono uccisi e tre gravemente feriti. Gli assalitori liberarono due detenuti politici alla vigilia di essere condannati a morte; poi, inseguiti, uccisero un altro poliziotto e ne ferirono parecchi altri e si misero in salvo. Solo due di loro furono arrestati.

## Il pittore Vitalini morto!

Pieve di Cadore, 20. — Stamane presso Ghalba, comune di Auronzo, nella località di Grovasca si scopre col binocolo il cadavere del pittore Vitalini.

Sono sopra il luogo le autorità, il deputato Loro, il fratello del defunto.

Si ritiene che si sia perduto nella montagna e sia morto d'inedia.

Il pittore Vitalini partì il primo settembre da Merano; e da quel giorno nessuno ebbe più notizie di lui. Giorni sono nacque dei dubbi sulla sua sorte; e si avviò della ricerca, che condusse purtroppo alla triste realtà della sua morte.

## ARRESTI E BOMBE.

Londra, 20. — I giornali pubblicano dispetti da Pietroburgo che dichiarano che quattrocento arresti sono stati operati di membri di società rivoluzionari.

Un fuggiasco è stato sequestrato alla frontiera. Si diceva contenzioso giuocattoli da bambini ma in realtà erano bombe.

— Povera Giovanna! come dev'esser stanca! e tu, dunque, che la sostituisce quando ella riposa? e mamma? Come mi piacerebbe essere guarita!

— Lo sarai ben presto, speriamo, e così pure Giulia.

Bianca diede un bacio alla ragazzina e ritornò presso i fratelli per prepararli d'aspettare a salire quando gli occhi chiavoggenti di Gattiene si sarebbero chiusi al sonno che, alla sua età, nulla può rompere né turbare.

I due fratelli furono pregati di prendere un po' di riposo; essi non vollero accettare assicurando di non sentire il bisogno. Nessuno insistette, perché si era avidi di udirla raccontare, e poi... chi poteva dire che quella non fosse l'ultima volta che si aveva la fortuna di godere la compagnia?

Essi, dietro richiesta, raccontarono ciò che avevano avuto luogo dopo la loro partenza; e tale racconto venne interrotto più volte dalle lagrime, che caddero poi abbondanti quando fecero la descrizione della battaglia di Patay nella quale la Brigata aveva visto spargersi tanto sangue generoso e Ruggero vi aveva perduta la vita.

Il 19 novembre, disse Enrico, noi passammo agli ordini del generale de Sonis, al quale era stato dato lo stesso giorno il comando del 17° battaglione. Fu con lui che riportammo la vittoria di Bru. Queste e altre mosse fortunate

## Ah i lontani!...

(INTERMEZZO).

E la terra ancor sobbalza e trema e palpita e spalanca le sue viscere e le fonti dissecano ed altre si aprono sotto l'immane rovina che sconvolse e sconvolge la terra ricca di monti chiamati di selve.

Il seismo orrendo che ha sue fucine nel cuore della isoletta fiammante e del gran massiccio, che si spezza colla rupe di Scilla e s'eleva col culmine d'Aspromonte e si stende fra le cave grotte sotterranee per tutta la terra d'Italia ebbe un fremito... e lo scotimento del terribile iddio si è sentito fino a la costa ionica abbracciandola tutta da Catanzaro a Cosenza.

E fu un attimo, un sussulto poderoso, come di gigante che dal sonno si risuocato, e ruppe, infranse, divelse, ruinò, polverizzò, distrusse quanto volle resistere; le chiese, le selve, i giardini, le fonti, i torrenti, gli uomini e le cose.

E la desolazione ora si asside e regna sulle macerie gustando con occhio senza lacrime ma profondamente triste suggerendo il motto all'eglogia dolorosa.

Batte la campana a stormo  
Pietà, fratelli, pietà! (1)

Io penso alle processioni delle donne abbrunate, vestite di pianto, salenti sui pesanti diruti delle montagne da Paola a Monteleone, lungo le balze di Stefanconi, per la marina del Pizzo, penso a quelle processioni silenziose e dolorose; nel silenzio e nel dolore ricercanti invano i luoghi cari e le persone dilette.

Casa! Dolcezza e quiete  
ove ogni cuor si riposa!  
Riso di bianca parete,  
di pie memorie di care  
labbra!... ove attizza la sposa  
il ceppo del focolare  
e inaffia il timo e la rosa  
sull'anzanale!... Una scossa  
bastò!... s'apersero al rombo  
le mura e ciecche s'infransero,  
piombaron, giacquero in polvere.  
La casa fu (2).

Batte la campana a stormo  
Pietà, fratelli, pietà!

Io penso ad altri pellegrinanti... pellegrinanti col pensiero e col cuore.

Ad essi sono assai più sventurati dei sospiranti che laggiù, nella terra flagellata dal terremoto, si aggirano tra le ruine invocando un pane, una coperta, un cenico per coprirsi, spiando coll'angoscia della paura disperata ogni sintomo, ogni fenomeno che possa sembrar minaccia, si aggirano tra le macerie chiamando i cari perduti, chiamando i morti, chiamando a nome i sepolti vivi.

Bisogna  
strappare i vivi alla tomba  
scacciare il corvo che piomba  
avidamente sui morti  
dare acqua e pane ai rimasti  
e, se acqua e pane non basti,  
lagrime, lagrime, lagrime.

Sono più sventurati delle vittime spente per sempre e per sempre sottratte all'aere morso del dolore.

Infelici i bimbi senza padre, senza madre, senza casa, senza affetto, ma nessuno dei colpiti dalla catastrofe rimane è più da compiangersi che i lontani, che i pellegrinanti col pensiero e col cuore.

Da mesi, da anni, centinaia, migliaia di padri, di mariti, di figli hanno abbandonato i teneri frutti del loro santo amore, la giovanissima sposa, gli annessi ven-

di rendevano molto fiduciosi e marciavano per unirsi alle truppe di Parigi e combattere insieme contro i nemici della Francia. Perciò il 30 novembre, ricevemmo l'ordine di partire con sincero entusiasmo. Non potevamo combattere che il 2 dicembre. Voi sapete già come sfuorarono le nostre speranze e come il momento tanto desiderato fosse per noi crudele e glorioso insieme.

Il 2 dicembre, alle tre del mattino, uno dei nostri cappellani calabresi la santa messa nella chiesa di Saint-Pierre e la Colomba, borgo nel quale ci eravamo accampati. Noi vi assistemmo con molti altri e al momento della comunione vedemmo avvicinarsi alla Santa Mensa una folla di bravi, intrepidi soldati, intrepidi cristiani: il generale de Sonis, il colonnello di Charette, de Bonillè, de Cazenove ecc. Alle 4 ci dirigemmo a Patay. Trovammo impegnato il 16° battaglione, ed essendo inutile per momento il nostro aiuto il generale de Sonis ne profitò per far riposare gli uomini del 17° opposti di fatica e in gran parte sprovvisti di calzature. Noi formavamo la scorta della riserva d'artiglieria. Il colonnello Charette ricevette dal generale in capo l'ordine di abbandonare i nostri bagagli lasciando dieci uomini per compagnia a custodirli e seguire l'artiglieria.

Dopo un'ora di marcia ci accampammo sopra un'altura presso il castello di Villepion di fronte al villaggio di Guillonville. Due batterie, poste sulla stessa altura, rispondeva al fuoco nemico che veniva dal villaggio.

randi parenti, e sono andati al di là del Poceano, sperduti nell'ignoto pauroso ch'esso affrontarono solo sotto lo sprone dell'urgente bisogno, per procurare ai loro diletti un tozzo di pane: fu uno strazio la partenza, una agonia la separazione. Vivere fu per essi attendere, desiderare; ed ecco, d'un tratto, sopra tanta tristezza, a guisa di fulmine, guizzare la notizia atroce: *il paese c'è stato il terremoto.*

E la moglie? e i figli? e i genitori? il vecchio padre? la umile madre? la casetta? il campicello?

Oh dubbio orrendo!

Forse quelli che amiamo sono travolti per sempre... forse giacciono feriti e non hanno una mano sapiente e forte, un viso caro, un sorriso confortante... forse si aggirano pazzi di spavento, fiaccati dalla fame, senza un tetto ospitale, senza un ristoro... pensare tutto questo, temerle, paventarlo nell'anima presaga, sentirlo quasi e non sapere e non poter sapere.

Infelicitissimi voi!...

E nell'ansia di sapere corsero al telegrafo a cento a cento.

Si telegrafa se si può, se si ha il mezzo di farlo, se la distanza non è così enorme da fare anche della spesa di un dispaccio un ostacolo insormontabile.

Così, sei, sette, ottomila telegrammi — dicono i giornali — sono giunti in questi giorni tragici laggiù nella Calabria dimenticata, dove scarse, rare e lente arrivano pur le lettere, sono giunti a chiedere notizie precise...

Sono giunti!...

Ma quanti resteranno giacenti, senza destinazione, perchè i nomi trasmessi sulla strisciolina bianca sono solo desti-

## DALLA PROVINCIA

### Pordenone

Chiusura della mostra.

Domenica 24 corr. avrà luogo la chiusura della mostra dei doni. Al mattino la fanfara di Cordenons percorrerà le vie della città ed alla sera suonerà nel cortile ove ha sede la mostra.

Il elenco dei doni pervenuti al Comitato « Pro inondati »:

648. Olizzoli Domenico, Pordenone: Apparecchio da caffè per 6 persone, 2 vasi.

649. Civran Olivo, id.: Cent. 50.

650. Dian Giovanni, id.: 2 bottiglie vino barolo.

651. R. Sina Silvestri De Paoli, id.: 2 chiacchiere, vaso per fiori, 1 candelliere.

652. Famiglia Schol, id.: L. 5.

653. Gibin Giuseppe, M. duca: L. 1.

654. Schiulla Gio. Batt., id.: L. 1.

655. Muccin Teresa, id.: Cent. 50.

656. N. N., id.: Cent. 50.

Pro Calabria:

657. Indri Don Luigi, Roveredo: 1 farmacia in marmo.

658. Union S. Marco, Pordenone: L. 10.

### Sandaniele

Proxima venuta di Lombroso.

Non appena quei famigerato psichiatra rivederà dai giornali come e qualmente, qui si dà di volta, che è piacere, son d'avviso accorrerà a studiare il fenomeno.

Per intanto il forestiere che egli s'aggirava per queste vie, essendo fiera, regalava il titolo di matti a quelli di Sandaniele.

Così, cioè quasi tali e quali, hanno fatto un pasticcio di questione — per ri-

dati, ahimè, a figurare sopra un braccetto di croce, estremo pietoso ricordo?...

Ah poveri, poveri lontani!  
Chi può ridere a parole lo strazio vostro?

Qualcuno ha proposto che chi può vi faciliti in tutti i modi il viaggio di ritorno al vostro paese; ben venga quest'atto nobile di santa pietà!

Almeno, almeno che i vostri occhi possano vedere... fosse pur per piangere: i vostri cuori ritrovare la pace, fosse pur cinta di spine.

Ma no: che per voi si avveri il presagio, l'augurio della forte poetessa; ascoltatelo:

La casa  
che dal flagello fu rasa  
verrà da noi ricostruita.  
In aurea forma rivivere  
vedrem la messe distrutta.  
Udremo ancora nei campi  
le brune spigolatrici cantare. (3)

(1) Campana a stormo, versi di Ada Negri, pubblicati dal *Corriere della sera*.  
(2) Id.  
(3) Id.

## LA STRAGE DELLA PESTE

Londra, 20. — Il segretario di Stato per l'India ha ricevuto dispacci dal governatore dell'India dei quali risulta che nello scorso agosto si ebbero 7818 casi di morte per peste.

## Inaugurazione di una ferrovia in Austria.

Vienna, 20. — L'imperatore Francesco Giuseppe inaugurò stamane la ferrovia Badgastein che costituisce la prima parte della ferrovia che attraversa i monti.

Stasera concerto ed altre 9 conferenze del dep. Eugenio Chisa. Pove!... Quel clericalone di Dante, il quale non che crederci, andava a fissar il naso in persona e ad affluirci giù nell'interno, cantava l'Ah, Pisa ed il Godi Firenze ed erano tempi nei quali Pisa innalzava il suo battistero e Firenze la sua Santa Maria del Fiore!

Così va oggi il XX settembre. La maggior parte dei cittadini e forestieri è letteralmente stordita. Non so che cosa faccia l'autorità. Gli altri a didersela pazientemente.

Stasera concerto ed altre 9 conferenze del dep. Eugenio Chisa. Pove!... Quel clericalone di Dante, il quale non che crederci, andava a fissar il naso in persona e ad affluirci giù nell'interno, cantava l'Ah, Pisa ed il Godi Firenze ed erano tempi nei quali Pisa innalzava il suo battistero e Firenze la sua Santa Maria del Fiore!

Così va oggi il XX settembre. La maggior parte dei cittadini e forestieri è letteralmente stordita. Non so che cosa faccia l'autorità. Gli altri a didersela pazientemente.

Stasera concerto ed altre 9 conferenze del dep. Eugenio Chisa. Pove!... Quel clericalone di Dante, il quale non che crederci, andava a fissar il naso in persona e ad affluirci giù nell'interno, cantava l'Ah, Pisa ed il Godi Firenze ed erano tempi nei quali Pisa innalzava il suo battistero e Firenze la sua Santa Maria del Fiore!

Così va oggi il XX settembre. La maggior parte dei cittadini e forestieri è letteralmente stordita. Non so che cosa faccia l'autorità. Gli altri a didersela pazientemente.

Stasera concerto ed altre 9 conferenze del dep. Eugenio Chisa. Pove!... Quel clericalone di Dante, il quale non che crederci, andava a fissar il naso in persona e ad affluirci giù nell'interno, cantava l'Ah, Pisa ed il Godi Firenze ed erano tempi nei quali Pisa innalzava il suo battistero e Firenze la sua Santa Maria del Fiore!

Così va oggi il XX settembre. La maggior parte dei cittadini e forestieri è letteralmente stordita. Non so che cosa faccia l'autorità. Gli altri a didersela pazientemente.

Stasera concerto ed altre 9 conferenze del dep. Eugenio Chisa. Pove!... Quel clericalone di Dante, il quale non che crederci, andava a fissar il naso in persona e ad affluirci giù nell'interno, cantava l'Ah, Pisa ed il Godi Firenze ed erano tempi nei quali Pisa innalzava il suo battistero e Firenze la sua Santa Maria del Fiore!

Così va oggi il XX settembre. La maggior parte dei cittadini e forestieri è letteralmente stordita. Non so che cosa faccia l'autorità. Gli altri a didersela pazientemente.

Stasera concerto ed altre 9 conferenze del dep. Eugenio Chisa. Pove!... Quel clericalone di Dante, il quale non che crederci, andava a fissar il naso in persona e ad affluirci giù nell'interno, cantava l'Ah, Pisa ed il Godi Firenze ed erano tempi nei quali Pisa innalzava il suo battistero e Firenze la sua Santa Maria del Fiore!

Così va oggi il XX settembre. La maggior parte dei cittadini e forestieri è letteralmente stordita. Non so che cosa faccia l'autorità. Gli altri a didersela pazientemente.

Stasera concerto ed altre 9 conferenze del dep. Eugenio Chisa. Pove!... Quel clericalone di Dante, il quale non che crederci, andava a fissar il naso in persona e ad affluirci giù nell'interno, cantava l'Ah, Pisa ed il Godi Firenze ed erano tempi nei quali Pisa innalzava il suo battistero e Firenze la sua Santa Maria del Fiore!

Così va oggi il XX settembre. La maggior parte dei cittadini e forestieri è letteralmente stordita. Non so che cosa faccia l'autorità. Gli altri a didersela pazientemente.

Stasera concerto ed altre 9 conferenze del dep. Eugenio Chisa. Pove!... Quel clericalone di Dante, il quale non che crederci, andava a fissar il naso in persona e ad affluirci giù nell'interno, cantava l'Ah, Pisa ed il Godi Firenze ed erano tempi nei quali Pisa innalzava il suo battistero e Firenze la sua Santa Maria del Fiore!

Così va oggi il XX settembre. La maggior parte dei cittadini e forestieri è letteralmente stordita. Non so che cosa faccia l'autorità. Gli altri a didersela pazientemente.

Stasera concerto ed altre 9 conferenze del dep. Eugenio Chisa. Pove!... Quel clericalone di Dante, il quale non che crederci, andava a fissar il naso in persona e ad affluirci giù nell'interno, cantava l'Ah, Pisa ed il Godi Firenze ed erano tempi nei quali Pisa innalzava il suo battistero e Firenze la sua Santa Maria del Fiore!

Così va oggi il XX settembre. La maggior parte dei cittadini e forestieri è letteralmente stordita. Non so che cosa faccia l'autorità. Gli altri a didersela pazientemente.

Stasera concerto ed altre 9 conferenze del dep. Eugenio Chisa. Pove!... Quel clericalone di Dante, il quale non che crederci, andava a fissar il naso in persona e ad affluirci giù nell'interno, cantava l'Ah, Pisa ed il Godi Firenze ed erano tempi nei quali Pisa innalzava il suo battistero e Firenze la sua Santa Maria del Fiore!

Così va oggi il XX settembre. La maggior parte dei cittadini e forestieri è letteralmente stordita. Non so che cosa faccia l'autorità. Gli altri a didersela pazientemente.

(Continua)

sette come doveva riuscire. Mons. Parroco, alla Messa solenne, parlò commosso e indignato, invitando il popolo a protestare coll'astenersi; e il popolo che conserva ancora grazie a Dio una certa dose di buon senso è mancato completamente alla festa, che con pochi degli abituali, si può ripeterlo, è riuscita come doveva riuscire.

Il XX settembre

è stato solennizzato colle poche bandiere di prammatica.

### Torre

20 settembre.

Un'inchiesta per la verità.

E' vero che i soci del magazzino dovettero adattarsi a mangiare polenta non sana e molta ne attribuivano, come tuttora attribuiscono la colpa alla ditta venditrice e queste voci motivarono la corrispondenza di domenica cui furono mosse delle osservazioni.

Amanti sempre del vero e della lealtà abbiamo voluto depurare i fatti che stanno diversamente da quanto prima ci era stato riferito. La ditta Rosso (ci si assicura) ha venduto grano buono che andò guasto per l'incuria degli amministratori del magazzino locale; quindi quanto fu scritto, non regge.

Intanto constatiamo che i soci che languiscono per guadagnare un boccon di polenta, hanno dovuto per due mesi mangiarla cattiva.

Né si dica per scusarsi che la biava era tanta, anche il granaio del signor Rosso è grande e poi ce ne sono degli altri; né si dica che la causa sono... i calighi perchè allora doveva parimenti guardarsi tutto il grano di Pordenone.

Dunque? Fu pur mescolata, si soggiungerà; e allora? Misteri!...

Ai soci non resta altro che approvare i bilanci e tacere; perchè chi osa criticare, non si accetta come socio e si odia, o si scaccia dalla società come un traditore.

Altro che in Russia! E poi vorrebbero fischiare lo Czar quando viene in Italia! Ah fischiatevi voi l'un l'altro. E poi suonano e tormentano i cattolici col din din, mentre ne hanno tante in groppa che tutti i campanelli della ditta Colbacchini non bastano a suonarli.

Pro Calabria.

Un comitato composto dai dirigenti i lavori del Colonificio, dai rappresentanti delle due Leghe, del Mazzino, della Cassa e dal Parroco, rivolse un appello agli operai invitandoli a devolvere il salario di mezza giornata di lavoro a favore dei poveri calabresi.

Con uno slancio di carità e di solidarietà ammirabile tutti si sottoscrissero e così una bella somma — unita alle offerte della famiglia proprietaria del paese — verrà spedita in soccorso agli sventurati.

Torre dà in questa luttuosa circostanza un bel esempio di generosità e fa capire che se la politica divide gli animi, la carità li affratella. Sempre dovrebbe essere così, senza gelosia di partiti.

Giustizia e carità sono due sentimenti che l'operario deve sempre nutrire in cuore. La giustizia è la virtù sociale per eccellenza, furto di essa soltanto può rivendicare i suoi diritti; la carità è amore e chi non ama non è uomo, non è degno di vivere.

Il Telefono del CROCIATO 209

## Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Venerdì 22 — s. Maurizio.

Fiore — mercati della provincia

UDINE.

### La conferenza di ieri sera.

Ieri sera ebbe luogo nella Sala Cocchini l'annunciata conferenza dell'avvocato Ellero di Pordenone sul tema: *Clericalismo e patriottismo*.

Il conferenziere, presentato dall'avv. Cozzani, è accolto da un applauso.

Fatto silenzio, l'oratore comincia a parlare.

Riconosce la pochezza della sua parola (unica verità detta dall'oratore!) di fronte al tema che intende trattare, tema che per essere svolto degnamente abbisogna d'un maestro nell'arte oratoria (no « oratoria » ma « diffamatoria »).

Accenna alla lotta per l'indipendenza nazionale, lotta che sembrerebbe una leggenda se non fosse una realtà (così è un socialista con la coda: non riconosce la fratellanza universale senza barriere). Parlando di ciò l'oratore trova il modo di incastrare nel suo discorso quattro parole in ricordo delle vittime di Gramiciele (pensiero nuovo) e della Calabria, riscuotendo gli applausi dei presenti.

Entra quindi a parlare della lotta anticlericale.

Svanita, egli dice, la lotta contro il clericalismo fatta all'ombra del governo, (meno male!) una nuova lotta è sorta per opera dei partiti popolari. Il Governo amava lasciar correre, e chiudeva un occhio, ed il prete sfruttava, sotto vento,

re non sopra vento!) il pensiero religioso. Continuando, l'oratore dice che il pensiero religioso non è emanazione di Dio, perchè muta col mutare dei tempi, se lo fosse, dovrebbe essere immutabile (qui si capisce una cosa: che l'oratore cioè non capiva quello che diceva!).

Esso si adatta all'ambiente; difatti la Chiesa assiste al ghigliottinato e lo segue con i conforti religiosi, ma non protesta per togliere questo avanzo di barbarie (invece la Chiesa protesta contro le bombe, aralde di civiltà socialista). Nell'isola di Sumatra si uccidono il padre, la madre ed i figli, con riti religiosi e questo la Chiesa non condanna (anzi benedice e incoraggia; vedi Matteo c. o.).

Parlando poscia dell'evoluzione, dice che la Chiesa non la segue ma la subisce (è vero; anche qui vedi Matteo c. o.).

La Chiesa dice al popolo: « tu devi restare ignorante; (di fatti le prime scuole popolari sono creazione dei socialisti!) la scienza è frutto solo per noi, noi siamo i mandati da Dio, siamo i suoi rappresentanti; ed è per questo che nei tempi andati la Chiesa potè commettere tutte quelle nefandezze (che si leggono nel giornale *L'Asino*!) Essa promosse le guerre, come le Crociate, (e il patriottismo!) che commossero il mondo intero (come il terremoto di Calabria!) promosse le stragi, come quella degli Ugonotti e degli Albigesi (povera storia!) Non contenta, la Chiesa, per rendere schiava l'anima, innalzò i roghi (dei quali unico avanzo, sono ora le... rogazioni). Galileo Galilei per aver detto quella famosa *eresia*, che la terra gira ed il sole è fermo, fu arrestato e torturato (manca competente a chi prova storicamente la tortura di Galileo!) Giordano Bruno per aver propugnato il libero pensiero (nel *Candelaio*) fu arso vivo. Questa Chiesa che erigeva roghi e torture, ditelo voi, operai, se può essere vostra madre; (io invece si posso essere vostro padre!) dite voi, operai, se potete aver fede in ciò che dice (in quel che dico io potete aver fede, vedete!).

La Chiesa ammettendo l'infallibilità del Papa nega il libero pensiero, la più grande delle conquiste dell'umanità (suggerita all'ultimo congresso di Parigi con pugni e calci!).

Vi si dice che la Chiesa è vostra madre amorosa, lei, che specula su tutto, che specula alla vostra nascita, durante la vostra vita, alla vostra morte, ed anche dopo, perchè per farvi andare in Paradiso vuol essere pagata (tante parole e tante schiocchezze!).

Allermetta la Chiesa dai trionfi del socialismo, si è data le mani attorno; ha inventata quella trappola che si chiama la « democrazia cristiana »; (in altra circostanza lo stesso oratore è capace di dire che la Chiesa condanna la « democrazia cristiana ») sperando che i gonzi vi sbocchano. Si è posta a predicare i diritti degli operai, essa che col Vangelo alla mano ha sempre portato le ragioni dei padroni contro gli schiavi (e la trappola?) e i dodici secoli di lotta per la liberazione degli schiavi, lotta che dura ancora tra i selvaggi? Assopita per qualche tempo la Chiesa, ora ritorna al lavoro (sicché questa Chiesa, così assopita, si assopisce anche!).

Durante la famosa lotta Congregazionista in Francia, si scopri che le Congregazioni possedevano tre miliardi e mezzo di franchi (e i socialisti li hanno rubati, cioè incamerati) che possedevano la maggior parte dei giornali che si stampano sul suolo francese, (di fatti, in Francia adesso non vi sono più giornali!) che le scuole erano per tre quarti in mano a loro, (ma se la Chiesa dice al popolo: « tu devi stare ignorante?! »).

Con questi mezzi potenti essi poterono formare il caso Dreyfus (ed è storia contemporanea!) e ci volle tutta la mente di Zola (ben pagato) per far risplendere la verità e bollare d'ignominia i falsari (dei quali nessuno era religioso!).

L'oratore passa quindi a trattare del patriottismo dicendo che se un tempo vi era il patriottismo vero, quello che risplendeva sui campi di battaglia (per un socialista dunque, la guerra è indizio di vero patriottismo!) ora v'è quello falso e questo è il militarismo.

Carica con grosse parole sulle spese improduttive, (portando a esempio la sua conferenza!) quindi chiude fra gli applausi del pubblico.

Abbiamo voluto dare un riassunto di questa conferenza perchè i nostri lettori vedano con quali imparatici e con quali panzane si ecciti tra l'operaio ignorante l'odio contro la Chiesa e la religione dai socialisti senza scrupoli.

### I funerali Rubini-Pecile.

Alle nove di stamane ebbero luogo i funerali della signora Caterina Rubini vedova Pecile.

Il corteo funebre era così composto: Squadra di pompieri, Istituto Tomadini Istituto Rusali, Scuola e Famiglia, Patroato figlio del popolo, Asilo infantile Pecile, Casa di ricovero, guardie di quartiere e guardie campestri, Confraternita « Croce », sacerdoti, carro funebre di prima classe recante la bara, sopra la quale era appoggiata una corona in fiori freschi recante la scritta: « Alla mamma — Domenico, Ida, Attilio ».

Seguivano il carro funebre i parenti, la Giunta al completo, una rappresentanza del Consiglio comunale, varie notabilità cittadine e diversi amici della famiglia.

Ragevano i cordoni della signora co. di Prampere, signora Cocchi-Rubini, signora Folini-Scali, signora co. Asquini, signora Kechler, signora Folini-Rusini.

Dopo le esequie nella chiesa del SS. Redentore il funebre convoglio si diresse verso Fagagna dovendo — per espresso desiderio della defunta — essere la salma tumulata nella tomba di famiglia.

### Per le vittime del terremoto di Calabria.

Somma precedente L. 796 01  
I canonici della Metropolitana » 50 —  
Totale L. 846 01

### Un capitano austriaco arrestato per spionaggio a Pordenone.

Ieri mattina dal delegato Scotton venne arrestato un individuo che sembra un capitano austriaco.

Questo individuo si fermò a Pordenone durante tutto il tempo della manovra e seguì il movimento delle truppe.

L'arresto è tenuto celato, l'autorità si mantiene riservatissima.

### L'arresto d'un disertore.

Venne arrestato a S. Giovanni di Marzano e tradotto nelle carceri della nostra città il soldato Angelo Palmieri del 79.º fanteria qui di stanza.

Il Palmieri vestiva l'abito borghese, avendo venduta la divisa ad una persona per dieci lire.

### Ancora sul tentato furto dell'altra sera.

Milgrado le attive indagini del delegato Abrescia degnamente coadiuvato da maresciallo Poli, non si poterono ancora scoprire gli autori dell'audace tentato furto, commesso in danno del sig. Passoni.

## AVVISO al Reverendo Clero

Il sottoscritto, specialista per qualsiasi vestito ecclesiastico, ha trasportata la Sartoria in Via CAVOUR N. 18 (di fianco alla Trattoria di Toppo).

Visintini Virgilio.

### Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 20 settembre 1905

Rendita 5 00 L. 105 21  
» 3 1/2 0/0 (netto) » 104 05  
» 3 0/0 » 75.—

### Azioni.

Banca d'Italia L. 1319 —  
Ferrovie Meridionali » 763 50  
» Mediterranee » 469 50  
Società Veneta » 127 25

### Obbligazioni.

Ferrov. Udine-Pontebba L. 504 —  
» Meridionali » 366 75  
» Mediterranee 4 00 » 504 63  
» Italiane 3 00 » 364 —  
Credito com. prov. 3 3/4 0/0 » 507 50

### Cartelle.

Fondaria Banca Italia 4 00 L. 503 25  
» Cassa risp. Milano 4 00 » 509 50  
» » » 5 00 » 518 50  
» Ist. Ital. Roma 4 00 » 509 50  
» » » 4 1/2 0/0 » 524 50

### Gambi (cheques - a vista).

Francia (oro) L. 99 92  
Londra (sterline) » 25 15  
Germania (marchi) » 123 03  
Austria (corone) » 104 71  
Pietroburgo (rubli) » 265 56  
Rumania (lei) » —  
Nuova York (dollari) » —  
Turchia (lire turche) » 22 79

## GIUSEPPE PASQUALIS & C. VITTORIO (Veneto)

Stabilimento completo per la fabbricazione di qualunque tessuto per Sacre vesti e addoppi di Chiesa.

Brevettato da S. S.

Specialità in tessuti e broccati preziosi in oro e argento fino e similoro. Confezione di Sacre Vesti e Paramenti da Chiesa, nonché Stendardi, Bandiere, Baldacchini ecc. Coperte mortuarie e Addoppi carri funebri

Progetti e campioni a richiesta.

Lo Stabilimento è aperto alla visita di quanti possono averne interesse.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

## Dott. Giuseppe Sigurini. CURA DELLA NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza — dolori di stomaco — stitichezza ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 — Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

## Inserzioni IN TERZA PAGINA a prezzi discreti.

**FERRIO-CHINA**

L'uso di questo farmaco è diventato un bisogno per i nervosi, gli ansiosi, i deboli di stomaco.

Notate la Sigla:

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo amministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRIO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. »

MILANO

**Acqua di Nocera Umbra**  
(Sorgente Angelina)

Macchinata da centinaia di medici medici come la migliore fra le acque.

V. BISLERI & C. - MILANO

**Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.**

**Dentista R. AFFAELLI**  
Chirurgo Dentista

Estrazione denti senza dolore

Denti artificiali ultimo sistema

della scuola di Vienna

PIAZZA S. GIACOMO, 3

**Gabinetto dentistico CESARE CRACCO**

Direzione medico-chirurgica

Estrazioni senza dolore

Otturazioni - Denti artificiali SISTEMI PERFEZIONATI

UDINE — Via Gemona, n. 26 — UDINE  
N. B. - Onorario dopo prova soddisfacente.

MAGAZZINI MANIFATTURE

## Fiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

Premiata Fabbrica Stoffe e Passamanterie

## GIO. BATTÀ TRAPOLIN

successore LORENZO RUBELLI

« VENEZIA »

STOFFE PER MOBILI E DA CHIESA

Soprarizzi, Velluti, Broccati, Damaschi, Lampassi ecc.

PASSAMANTERIE

« Paramenti Sacri »

Pianette, Piviali, Tuacelle, Veli Omerati, Coperte mortuarie, Stole, Baldacchini, Stendardi, Bandiere, Damaschi per colonne e padiglioni.

VENDITA A PREZZI RIDOTTISSIMI

Condizioni vantaggiose di pagamento - Progetti e campioni a richiesta

FABBRICA DEPOSITO e VENDITA  
Campo S. Vito 671-672 C. delle Bisse 5420  
Telefono N. 557 Telefono N. 557 d.

VENEZIA

## GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

### il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 — 6 fl. (cura completa) L. 9

## NUOVA FONDERIA IN GHISA

La Ditta sottoscritta ha unito alla propria fonderia di campane — Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona — una

### fonderia in ghisa

per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc.

La NUOVA FONDERIA è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfezione del lavoro a prezzi di tutta convenienza.

FRANCESCO BROILI.

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo per è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio**

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp

Al R.<sup>mo</sup> Clero e Spettabili Fabbricerie

Antico Laboratorio  
Intagli - Dorature - Pitture  
Statue Religiosa

**PIETRO BERTOLI**  
S. DANIELE (Friuli)

Si eseguono:  
STENDARDI — GONFALONI — OMBRELLE pel SS.  
Baldacchini — Poltrone — Bandiere per Società

Si fabbricano:  
CORONE per Padiglioni — PULPITI — DOPPIERI  
ORCHESTRE.

Si fanno riparazioni di qualsiasi lavoro - Si garantisce ogni lavoro  
I numerosi lavori già diffusi fra larga clientela nell'Arcidiocesi e fuori, fanno prova della esecuzione artistica, della durata, della finezza ed eccellenza dell'ORO e dei materiali adoperati nello Stabilimento.

Prezzi miti - Pagamenti rateali.

Dirigere richieste:

**LABORATORIO BERTOLI**  
S. DANIELE.

R.<sup>mo</sup> Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovansi in vendita:  
SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in  
cristallo di Venezia del diametro di me-  
tri 1.92 x 2.50 di altezza.  
CROCEFISSO di 80 centimetri con ricca  
croce per processioni.  
MANTO MONICARIO in splendido veluto nero.  
RICCO LAMPADARIO in ottone cesellato e  
lucidato. Desiderando si può anche ar-  
gentarlo.  
DUE TORCIERI in legno dorato.

CROCE CON ELEGANTE PIEDESTALLO in  
pietra artificiale: monumentino adatto  
a cimiteri, piazze, crocevie ecc.  
ARTIFICO MONUMENTINO FUNERARIO in  
pietra artificiale.  
ANGELI in pietra artificiale per cimiteri.  
DODICI PIANETE confezionate nei diversi  
colori da L. 25 a L. 125.  
SPLENDIDA PIANETA e STOLONI RICAMATI,  
PIVALE BIANCO e PIVALE NERO con  
diversi VELI OMERALI.

**Pianeta reclame** in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confe-  
zione perfetta per il prezzo eccezionale di **Lire 25.**

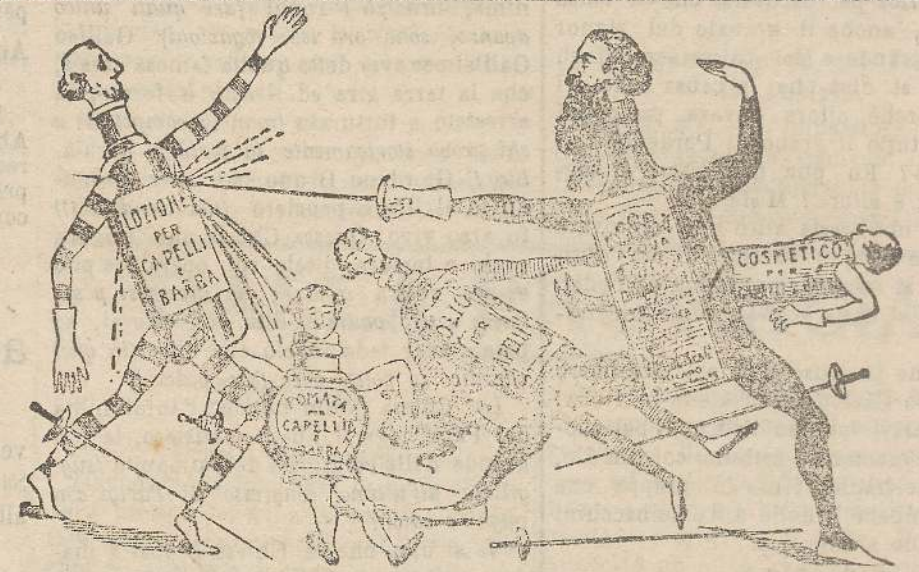
**F.lli FILIPPONI**

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE — Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta — UDINE

NB. — La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usate



« Guerra a Migone! — gridaron, fiero  
Acque e pomate — alle lor schiere!  
Olii, cosmetici — e ogni lozione,  
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti  
In brevi istanti — cadon gli inerti;  
E resta incolme — fra tal ruina  
Sol di Migone — l'acqua chinina!

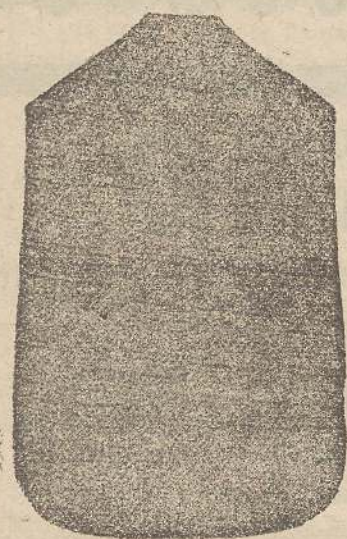
L'acqua CHININA MIGNONE preparata con sistema speciale e con materie di primis-  
sima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e  
tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed inter-  
amente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la  
caduta prematura. Essa ha l'atto risulati immediati e soddisfacentissimi anche quando la ca-  
duta giornaliera dei capelli era fortissima.

Dunque generosi da **F.lli FILIPPONI** — Via Toria, 12 — UDINE — Fabbrica di Profumerie, Saponi,  
e simili per la Totale di Confezionerie per Farmacisti, Droghieri, Chinagoglieri, Profumieri,  
Pianetieri, ecc.

**MARTINUZZI FRANCESCO**

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903  
Deposito e confezione Arredi sacri — Fondata nel 1882 — Filati oro e argento fino per ricamo 900/000



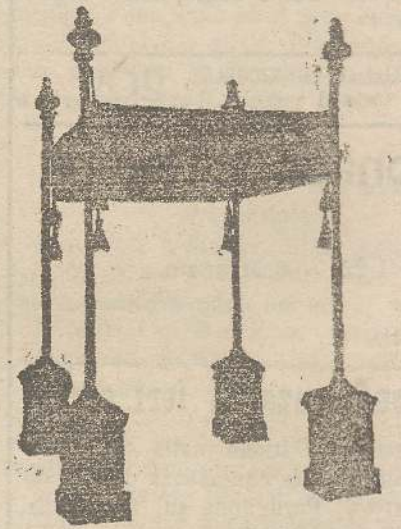
Pianeta Dam. seta L. 24  
Tonucelle > 48  
Piviale > 50

**Manifatture varie**

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti,  
Thubet per mantelli alla Romana Neri,  
Impermeabili confezionati, Tele di puro  
lino candide e nostrane, Lana da letto,  
Coperte lana e cotone, Copertori bianchi  
e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle  
bianche e colorate, Maglie lana e cotone,  
Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e co-  
tone, uomo e donna, Cottonine candide, e  
colorate ad olio per tendoni in tutti i  
colori e qualunque articolo in mani-  
fatture.

**Arredi da Chiesa**

Apparamenti completi, Pianete, Stole,  
Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli  
ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri-  
pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti  
mortuari, Parapetti altare, Tappeti per  
coro, Padiglioni per altare in seta, bour-  
ette e cotone, Cingoli, Merli candidi per  
camici e cotte, Colonnami seta in tutte  
le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette,  
Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi  
oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa  
per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta  
con aste da L. 155, 200,  
300, 350, 400 in più.

**BERTOGLIO LODOVICO**

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

**OMBRELLI e OMBRELLINI**

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.  
Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per  
fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle —  
Giocattoli — Articoli per regali.

**CORONE MORTUARIE**

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

Udine — Tip. del Crociato